



## LEZIONE 3

### I LIVELLI DI INTERPRETAZIONE (PARTE I)

Bene, finita l'inchiesta, cosa dobbiamo aspettarci da questi disegni?

Se ricordate, nella lezione introduttiva abbiamo detto che il soggetto proietta attraverso il disegno l'Immagine di sé. Ma cosa significa questo esattamente? Significa che, nella maggioranza dei casi, ci aspettiamo che il soggetto disegni una figura di genere, età, etnia e tipologia fisica analoghi a sé. È ovvio che possono verificarsi anche discrepanze, che certamente sono significative perché potrebbero rilevare eventuali difficoltà di identificazione, attribuibili, ad esempio, a conflittualità riguardo alla propria sessualità, o alla propria etnia; oppure a difficoltà col proprio fisico; oppure ancora a un desiderio di maturità o di regressione a seconda che il soggetto disegni figure di maggiore o minore età rispetto a sé.

Il nostro lavoro di clinici, dunque, deve necessariamente partire con un'analisi del disegno, che consiste nell'osservare con particolare attenzione tre determinati ordini di dati che definiremo: formali, grafici e contenutistici.

In linea generale i **dati formali** riguardano:

- La successione delle figure (ovvero cosa il soggetto disegna per prima, se una figura maschile o femminile) e se è autoriferita sessualmente
- L'espressione e l'atteggiamento del soggetto disegnato.
- La collocazione del disegno e la direzione
- La Dimensione della figura.
- La Completezza del disegno
- La Proporzione e la Simmetria

Per quanto riguarda i **dati grafici** sono riferiti:

- Alla Continuità o discontinuità del tratto,
- Alla Rigidità o dinamicità delle linee

- All'intensità del tratto: pesantezza/leggerezza o pressione sul foglio.

Infine, i **dati contenutistici** si riferiscono a come il soggetto ha rappresentato le diverse parti del corpo e gli eventuali dettagli, ad esempio il vestiario oppure gli ornamenti.

Per l'interpretazione di questo test, attualmente la procedura più validata è quella di tipo olistico. Questo tipo di interpretazione si fonda maggiormente sugli aspetti grafico-formali del test, prediligendoli rispetto a quelli contenutistici, che vengono considerati solo se comunicano qualcosa di importante.

Così i livelli di interpretazione seguono lo stesso schema che abbiamo visto durante l'analisi del disegno. Quindi andremo a interpretare prima il livello formale, che valuta la grandezza e il posizionamento del disegno, poi il livello grafico, che valuta il tratto e poi il livello contenutistico, che valuta la modalità di rappresentazione delle singole parti.

L'interpretazione olistica si basa quindi su un primo momento di analisi di tutti quegli elementi intratest che appaiono coerenti nei tre livelli. Questo ci permette la stesura di una prima serie di ipotesi e di inferenze sulla convergenza degli indici intratest, ovvero sulla presentazione di tutti quegli elementi che vanno un po' nella stessa direzione, che sono ridondanti, e che quindi rafforzano la nostra ipotesi.

Successivamente andremo a confrontare questi elementi convergenti con i dati che provengono dagli altri test utilizzati (ad esempio MMPI o qualsiasi altro strumento che abbiamo ritenuto di inserire nella valutazione), e quindi con tutti quei risultati extratest di cui disponiamo. Con questi nuovi dati formuleremo una seconda serie di ipotesi e di inferenze che poi saranno la base della nostra interpretazione definitiva dei dati del test.

Per la stesura della relazione quindi procediamo come abbiamo detto: per prima cosa la valutazione del livello delle **strutture formali**: Completezza, Proporzione e Simmetria, Autoriferimento sessuale del primo disegno, Grandezza e posizionamento del disegno, direzione.

Andiamole ad analizzare una per una.

Il disegno deve essere **completo**, ovvero devono essere realizzate tutte le parti del corpo. La rappresentazione inoltre dovrebbe essere evoluta ed organizzata. Se una parte specifica non

viene realizzata si segnala un'omissione. Ovviamente, a seconda della parte che viene omessa andiamo ad interpretare, poiché la parte omessa rappresenta la sede di un'area conflittuale immediata del soggetto.

Se ci sono delle parti che vengono realizzate in maniera semplificata, invece, significa che quelle parti sono regredite.

Sarete d'accordo che il massimo della semplificazione è l'uomo a bastoncino, una rappresentazione che non è accettabile in sede di valutazione, perché significa che il soggetto non vuole eseguire il test e null'altro. È un rifiuto alla valutazione oppure una resistenza al clinico.

Una figura organizzata prevede che ci siano la testa, i capelli, il collo, le spalle, il tronco, i caratteri sessuali secondari nella femmina, le braccia, le mani con le 5 dita e il pollice opponibile, le gambe, i piedi.

Quindi se alcune parti del corpo in una rappresentazione sufficientemente evoluta e organizzata risultano semplificate significa che sono regredite.

La figura poi deve essere **proporzionata**, ovvero non devono essere presenti sproporzioni evidenti tra le parti, ad esempio la testa molto più grande o molto più piccola rispetto al resto del corpo, le mani più grandi rispetto alle braccia ecc... insomma la figura dovrebbe essere armonica e ben proporzionata. Quando non lo è, andiamo a vedere dove presenta una sproporzione e attribuiamo un significato in base al valore simbolico che quell'area rappresenta.

La testa, ad esempio, è la sede delle idee e rappresenta la propensione del soggetto verso il mondo razionale; quindi, se è sproporzionata in termini di maggiore grandezza possiamo interpretare una ipervalutazione di questo aspetto, al contrario in caso di sproporzione in senso micrografico, di riduzione eccessiva rispetto al resto del corpo è indice di coartazione.

Ancora, la realizzazione deve essere **simmetrica** rispetto all'asse verticale.

Così come esiste una simmetria bilaterale nel corpo umano, infatti, anche nel disegno le due parti devono essere equivalenti.

Andiamo avanti. Normalmente la prima figura disegnata dovrebbe essere **autoriferita** sessualmente, se così non fosse siamo di fronte a un indice generico di mancata identificazione del soggetto con i ruoli e gli stereotipi del genere di appartenenza.

Avrete già compreso che le due figure disegnate altro non sono che il maschile e femminile dello stesso soggetto, la parte maschile e femminile presente in tutti noi generata dai processi identificativi che evolvono a partire dalle relazioni oggettuali con le figure genitoriali... quindi il maschile e femminile introiettati e poi proiettati sul disegno. Per questo nel disegno devono essere ben presenti i caratteri sessuali secondari: ad esempio nella figura femminile deve essere presente la linea del seno affinché sia identificabile la differenza con la figura maschile.

La **grandezza** del disegno ci dice qualcosa sulla rappresentazione del sé.

Il disegno dovrebbe occupare uno spazio sufficientemente ampio all'interno del foglio, che ricade approssimativamente dentro a un range che va da 1/3 ai 2/3 del foglio, e possibilmente dovrebbe essere centralizzato, ovvero non ancorato ai margini.

Se il soggetto propone un disegno che supera i 2/3 del foglio siamo di fronte a una cosiddetta tendenza alla macrografia, indice che il soggetto ha bisogno di un maggiore spazio per la rappresentazione del sé, e quindi ci propone un io ipertrofico, narcisistico, ipervalutato.

Al contrario una riduzione eccessiva, al di sotto di 1/3 del foglio ci pone di fronte a una tendenza alla micrografia, indice che gli spazi di valutazione del Sé sono ridotti, e quindi il soggetto ci propone un io coartato, ristretto, ipoervalutato.

Nei bambini, allo stesso modo, un disegno molto piccolo generalmente sta ad evidenziare un livello di auto-percezione piuttosto basso, significa che il bambino ha poca fiducia in sé; mentre un disegno molto grande manifesta sicurezza e fiducia di sé, a volte anche esuberanza.

Ora, nel caso di tendenza alla macrografia, la posizione all'interno del foglio perde comprensibilmente un po' di significato, al contrario in una tendenza alla micrografia la posizione della figura assume maggiore rilevanza.

Questo perché la **posizione** della figura all'interno del foglio ci dà indicazioni su come il soggetto si colloca in relazione al mondo oggettuale primario o secondario. A sinistra abbiamo

l'intratensività e quindi il mondo oggettuale primario, il materno; a destra abbiamo l'extratensività e quindi il mondo oggettuale secondario, il mondo ambiente.

Il soggetto dovrebbe essere centralizzato, ovvero il sé dovrebbe essere indipendente, centrale rispetto ai due mondi relazionali. La figura, quindi, non dovrebbe collocarsi né troppo ancorata verso la sinistra del foglio, che potrebbe rappresentare una dipendenza dalle relazioni oggettuali primarie, né troppo ancorata verso destra, che indicherebbe uno svincolo totale dal mondo oggettuale primario, quasi una fuga.

Se invece la figura è lievemente posizionata verso la destra o la sinistra scriveremo che il soggetto tende maggiormente verso posizioni intratensive oppure extratensive, segno che è presente una maggiore preponderanza dei legami oggettuali primari (o secondari).

In alto si colloca il mondo delle idee, il teorico astratto e in basso invece si colloca il concreto, il mondo reale. Va da sé che se la figura è sospesa il soggetto appare più orientato verso il mondo delle idee, degli ideali, mentre se è collocata molto in basso esprime la necessità da parte del soggetto di ancorarsi al mondo concreto, al mondo delle cose.

Ad esempio, una micrografia posizionata in alto a sinistra ci comunicherà una dipendenza dal legame oggettuale primario in senso ideale, ovvero un ideale materno a cui il soggetto è ancorato.

La **direzione**, infine, ci dà informazioni in merito al contatto relazionale.

È importante quindi valutare come la figura viene realizzata: generalmente la figura dovrebbe essere realizzata frontalmente. Se è disegnata di profilo indica evasività, mentre se viene disegnata di schiena è indice di gravi problemi nel contatto relazionale, fino a un totale rifiuto del contatto relazionale che evidenzerebbe possibili aspetti di tipo psicotico oppure sociopatico.

C'è la possibilità che la figura venga disegnata con una direzione, ad esempio con il volto di profilo e il corpo frontale, come ad accennare un dinamismo... ebbene questo potrebbe essere un buon segno, indica che il soggetto non è in blocco, anzi proietta una cinestesia, si sta muovendo in senso intratensivo o extratensivo. I piedi, ad esempio, nel disegno spesso ci indicano una direzione.

Quindi, questa che abbiamo appena fatto è la prima valutazione immediata del disegno che ci viene proposto: l'analisi dei dati formali.

A questo punto possiamo procedere con **l'analisi del tratto**.

Se vi ricordate, alla somministrazione abbiamo fornito al soggetto una matita HB. Questa non è una scelta casuale, in quanto la durezza "media" di una matita HB ci consente di notare da un lato eventuali cancellature, dall'altro le irregolarità nel tratto. Una matita troppo morbida potrebbe indurci in errore facendoci notare un tratto troppo marcato laddove il soggetto ha invece usato una pressione normale.

Il tratto inoltre dovrebbe essere continuo, il che non significa che la figura dev'essere frutto di un unico tratto, ma quanto meno non dev'essere sfilacciato frastagliato, sfrangiato, poiché questo potrebbe indicare la presenza di ansia in quella determinata area, questo sempre in riferimento al significato simbolico della singola parte.

Il tratto infatti rappresenta l'aspetto del controllo razionale, assertivo, decisionale rispetto a quello emozionale. Se il tratto è sfilacciato è presente un'interferenza emozionale, e a questo punto ci interessa sapere dove: testa, mani, gambe.

Se il tratto è frastagliato in tutta la figura c'è proprio un vissuto caratterizzato dall'ansia rispetto all'immagine corporea, indica un minor controllo razionale per via di un'interferenza emotiva.

Se la linea invece presenta interruzioni, delle spaccature, ciò viene detto Spaltung e potrebbe indicare un'attivazione di forti processi inibitori relativi a quell'area, e quindi la presenza di gravi problematiche relative all'area del disegno che presenta l'interruzione.

Spaltung significa che la funzione di confine, di contenimento dell'immagine corporea viene meno, ha un'apertura, e quindi disperde energia.

Pensate a una interruzione in area genitale: diremo che rispetto alla sessualità si presenta una spaltung, indice di un forte processo inibitorio relativo all'area della sessualità.

Il tratto poi non dev'essere né troppo rigido, né troppo sinuoso, ma dev'essere fluido, devono essere presenti linee curve nei punti di giuntura, questo è fondamentale, ad esempio tra il collo

e le spalle... indica che è presente fluidità tra il mondo delle idee e quello emozionale, tra il pensiero e le emozioni.

Riguardo alla **pressione sul foglio**, il tratto dovrebbe essere di media intensità. Una maggiore intensità quindi una maggiore pressione o il ripassare più volte sullo stesso punto è indice di un aumento dell'energia in termini di maggiore pulsione, anche aggressività rispetto a quell'area in cui si presenta. Questo perché la pressione rappresenta proprio l'energia del soggetto, la sua forza pulsionale. Al contrario un segno troppo leggero indica energia in difetto, in senso proprio psicastenico.

Quindi, come avete visto, l'analisi del tratto ci permette di verificare eventuale presenza di ansia (e dove), o di aggressività (e dove).